



A
Camille Claudel
(1864-1943)

- V -

CAMILLE
("1943 - n. 392")

Come l'acqua che vorresti
con le mani imprigionare
sappi
che quando serrerai il pugno
per tenermi
io già non ci sarò più;
me ne sarò andata
portandomi le ferite
che non hai visto
o non hai voluto vedere.
Un attimo soltanto
e sarò lontana...
Celata in un angolo di me,
in qualche parte del mondo.

- A Camille Claudel (1864 - 1943)
scultrice francese di grandi doti artistiche ed umane.
Per una maggiore comprensione della poesia,
invito il lettore a documentarsi sulla vita di questa grande donna
che fu fatta rinchiudere in manicomio,
nonostante la evidente sanità mentale, perché
scomoda a qualche personaggio in vista
a quel tempo, e al cui funerale non partecipò
nessuno; nemmeno il fratello Paul.

Mesi dopo la morte di lei,
la famiglia Claudel venne informata dall'Ufficio Cimiteri che il terreno
nel quale era stata sepolta l'artista era stato requisito per "necessità di servizio"
e che la sua tomba... sormontata da una croce
recante le cifre "1943 - n. 392" (da qui il sottotitolo della poesia)...
non esisteva più.

-

(Ermanno Bartoli - 2013)

 Dal volume di dedicati "Sulla pista" (2016)
Il dipinto è un doveroso e sentito omaggio di mia moglie Anna Pace
a questa gigantesca sbizzarrita e scultrice nota soprattutto per aver lavorato per Rodin.



Nota a margine:

La storia di Camille Claudel - come quella di altre artiste donne francesi messe a silenzio e recluse a vario modo - è uno scorno al motto della molto sopravvalutata rivoluzione francese. "Liberté, Égalité, Fraternité" (Libertà Uguaglianza, Fraternità) sono belle parole, ma dove sono le artiste di Francia, pittrici e scultrici in primis, degli ultimi due secoli?... Perché se guardiamo al trattamento delle donne nell'arte in altri Paesi come la monarchica Inghilterra, ci accorgiamo subito, pur nella cultura ugualmente maschilista di quest'ultima, del divario di presenze femminili nel contesto artistico dei due paesi. (eb)